

# GIUNTA PROVINCIALE DI TORINO

-----

Verbale n. 22

Adunanza 12 giugno 2014

**OGGETTO: ISTRUTTORIA INTERDISCIPLINARE DELLA FASE DI VALUTAZIONE AI SENSI DELL'ART. 12 DELLA L.R. 40/1998 E S.M.I., RELATIVA AL PROGETTO "PICCOLA DERIVAZIONE D'ACQUA A SCOPO ENERGETICO ASSERVITA ALL'IMPIANTO IDROELETTRICO CIMENA DMV", COMUNE DI SAN MAURO TORINESE  
PROPONENTE: ENEL GREEN POWER S.P.A.**

Protocollo: 417 – 18771/2014

Sotto la presidenza del dott. ANTONIO SAITTA si è riunita la Giunta Provinciale, regolarmente convocata, nella omonima Sala, con l'intervento degli Assessori: GIANFRANCO PORQUEDDU, CARLO CHIAMA, MARCO BALAGNA, MARIAGIUSEPPINA PUGLISI, ROBERTO RONCO, IDA VANA e con la partecipazione del Segretario Generale GIUSEPPE FORMICHELLA.

Sono assenti gli Assessori ALBERTO AVETTA, PIERGIORGIO BERTONE e ANTONIO MARCO D'ACRI.

Il Presidente, riconosciuta legale l'adunanza, dichiara aperta la seduta.

A relazione dell'Assessore Ronco.

Premesso che:

- In data 16/05/2012 la sig.ra Sonia Sandei in qualità di legale rappresentante della Società ENEL GREEN POWER S.p.A. sede legale in Roma - viale Regina Margherita n°125, Partita IVA 10236451000, ha presentato istanza di avvio della Fase di Valutazione ai sensi dell'art.12 della L.R. 40/98 e s.m.i., al fine di ottenere il giudizio di compatibilità ambientale relativamente al progetto in esame.
- Ai sensi di quanto disposto dall'art. 13 della L.R. 40/98 è stata pertanto attivata la Conferenza dei Servizi. Poichè il progetto risulta soggetto ad autorizzazione Unica ai sensi del D.lgs. 387/2003 e s.m.i. le conferenze di VIA sono state svolte contestualmente a quelle per l'ottenimento di tale autorizzazione.
- Il gruppo di lavoro della Conferenza dei Servizi, tramite la prima riunione tenutasi in data 06/07/2012 ed il primo sopralluogo effettuato in data 03/07/2014, ha individuato una serie

di criticità esplicitate al proponente con l'invio da parte del Servizio Risorse Idriche del verbale di conferenza, valevole come richiesta d'integrazioni.

- In data 24/10/2012 con la presentazione della documentazione integrativa l'istruttoria è stata riavviata, sono stati convocati la seconda seduta della Conferenza dei Servizi tenutasi il giorno 07/02/2013. Nel corso di tale riunione è stata rilevata, a seguito delle integrazioni prodotte e dei pareri pervenuti, l'assenza di motivi ostativi al prosieguo dell'istruttoria di VIA; pertanto la procedura è stata nuovamente sospesa al fine di garantire al Servizio Risorse Idriche di espletare le procedure autorizzative per il rilascio della concessione di derivazione.
- In data 13/05/2013 il proponente come richiesto, nel corso della 2<sup>a</sup> conferenza dei servizi ha depositato il progetto di scala di risalita dell'ittiofauna.
- In data 30/7/2013 si è svolto, alla presenza del proponente, un Tavolo Tecnico incentrato sulla disamina delle compensazioni ambientali, a seguito del quale la Provincia si è impegnata a verificare con l'Autorità idraulica la fattibilità di una diversa soluzione progettuale per la realizzazione della scala di risalita di cui sopra.
- In data 7/11/2013 si è svolta la 3<sup>a</sup> riunione della conferenza dei servizi nel corso della quale è stata rilevata la presenza di motivi ostativi al rilascio della concessione successivamente formalizzati dal Servizio Risorse Idriche in data 13/12/2013 con l'invio di apposita comunicazione.
- In data 23/12/2013 il proponente ha inviato una nota di controdeduzioni alla succitata comunicazione.
- In data 21/3/2014 il proponente ha trasmesso ulteriori integrazioni contenenti una progettazione preliminare della scala di risalita per l'ittiofauna sulla sponda destra dello sbarramento Cimena, volta a superare i motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza.
- In data 05/05/2014 il proponente facendo seguito alla progettazione preliminare trasmessa in precedenza, ha presentato un progetto definitivo della scala di risalita.
- In data 22/05/2014 si è svolta la riunione conclusiva della procedura di VIA nel corso della quale si è dato lettura della bozza di disciplinare di concessione.

#### **Rilevato che:**

- Il progetto così come modificato nel corso dell'istruttoria consiste nella realizzazione in Comune di S. Mauro T.se di una nuova centrale idroelettrica da localizzarsi in sponda destra del Fiume Po a lato dell'esistente traversa fluviale per l'alimentazione del Canale Cimena. Tale canale risulta a servizio dell'impianto idroelettrico di Cimena, impianto ad acqua fluente, realizzato negli anni 1946-1949 dall'ex Società Idroelettrica Piemonte (SIP) per lo sfruttamento a scopo idroelettrico delle acque fluenti nell'alto corso del F. Po. La concessione di tale impianto è regolata dal D.R. del 31/08/1938 n° 3093, che riporta i seguenti dati di concessione:
  - potenza di concessione 19.914,70 kW
  - salto di concessione 22,57 m
  - portata media di concessione 90 m<sup>3</sup>/s
  - portata massima 110 m<sup>3</sup>/s
- La traversa è stato oggetto nel 2003, a seguito degli eventi alluvionali del 2000, di modifiche consistenti nell'aggiunta in sponda sinistra di 2 paratoie di luce pari a 25 m, ciascuna in sostituzione della soglia fissa (in origine vi erano 4 paratoie più la sghiaiatrice). Tale intervento si è reso necessario per adeguare la capacità di scarico dello sbarramento alle massime piene transitabili.
- I dati caratteristici del nuovo impianto in progetto sono:
  - portata massima derivabile 22.000 l/s
  - portata nominale di concessione 12.900 l/s

- salto nominale di concessione 6,95 m
- potenza nominale di concessione 880 kW
- In disciplinare viene esplicitata la seguente regola operativa:
  - per portate in alveo inferiori a 11.720 litri/s, derivazione fino a 11.000 litri/s alla nuova centrale e rilascio attraverso la scala di risalita per l'ittiofauna di 720 litri/s;
  - per portate in alveo comprese tra 11.720 litri/s e 22.720 litri/s, derivazione di 22.000 litri/s alla nuova centrale e rilascio attraverso la scala di risalita per l'ittiofauna di 720 litri/s;
  - per portate in alveo comprese tra 22.720 litri/s e 24.000 litri/s, derivazione di 22.000 litri/s alla nuova centrale, rilascio attraverso la scala di risalita per l'ittiofauna di 720 litri/s e rilascio di 1.280 litri/s dalle paratoie della traversa esistente;
  - per portate in alveo comprese tra 24.000 litri/s e 121.000 litri/s, derivazione di 10.280 litri/s alla nuova centrale, rilascio attraverso la scala di risalita per l'ittiofauna di 720 litri/s e derivazione di 110.000 litri/s alla centrale Cimena;
  - per portate in alveo comprese tra 121.000 litri/s e 132.720 litri/s, derivazione di 22.000 litri/s alla nuova centrale, rilascio attraverso la scala di risalita per l'ittiofauna di 720 litri/s e derivazione di 110.000 litri/s alla centrale Cimena;
  - per portate eccedenti in alveo 132.720 litri/s, derivazione di 22.000 litri/s alla nuova centrale, rilascio attraverso la scala di risalita per l'ittiofauna di 720 litri/s, derivazione di 110.000 litri/s alla centrale Cimena e rilascio della eccedenza dalle paratoie della traversa esistente.
- Le opere di nuova costruzione consistono in:

#### *Opera di presa*

-L'opera di presa del nuovo impianto è posizionata sul Canale Cimena circa 60 metri dopo l'imbocco dell'opera di presa principale dell'impianto di Cimena. Essa è costituita da due bocche di presa a sezione rettangolare della larghezza di circa 5 metri e un'altezza di 2,5 metri il cui asse è disposto perpendicolarmente all'asse del canale derivatore principale. Il fondo dei due imbocchi dei canali si trova a quota 198,40 m s.l.m. e il flusso è convogliato gradualmente da una quota pari a quella di regolazione (quota del dissabbiatore ovvero 201,90 m s.l.m.) fino a quella sommitale dei canali (200,90 m s.l.m.). I due canali di derivazione, in pressione, rimangono separati per tutta la lunghezza, e poco a valle del loro imbocco sono installate due paratoie piane motorizzate di intercettazione, una per ogni canale, paratoie che fungono da organo di sicurezza secondario per i gruppi, in aggiunta al distributore che è l'organo di sicurezza primario. I canali hanno uno sviluppo lineare di circa 32 metri e conducono ai rispettivi due vani che ospitano le turbine.

-Sul Canale Cimena, a valle del punto di presa, è previsto il posizionamento di una traversa gonfiabile e la costruzione di un edificio quadri di piccole dimensioni (4,0 m x 4,0 m).

-La scala di risalita dell'ittiofauna si realizzerà in destra idrografica, consiste in un passaggio che aggira lo sbarramento esistente che utilizzerà, in parte, una porzione limitata del bacino dissabbiatore mediante un varco attraverso la griglia di presa, mentre nel tratto di nuova realizzazione sarà a bacini successivi, con vasche gettate in opera e setti intermedi con fenditure verticali del tipo *vertical slot*.

-I dati principali di tale scala sono:

- portata di progetto	720 l/s
- quota di massima ritenuta sbarramento di monte slm	202,00 m
- quota di massima regolazione bacino dissabbiatore slm	201,90 m
- quota di minima regolazione bacino dissabbiatore slm	201,65 m

- quota minima di valle slm	194,60 m
- dislivello massimo di funzionamento del passaggio per pesci	7,4 m.

### *Centrale*

I vani che ospitano i macchinari hanno una larghezza in pianta pari a quella dei canali di adduzione (5 metri) e una lunghezza di 7,80 metri. I vani hanno la funzione di camera di carico per il macchinario idraulico che preleva la portata direttamente e rilascia nel canale di scarico. Il fabbricato emerge fino al piano di calpestio in superficie a quota 203 m s.l.m. dove verrà realizzato l'edificio che ospiterà i generatori. L'installazione dei macchinari in questa sala macchine si prevede venga effettuata mediante l'utilizzo di una autogru; il che permette di ovviare alla necessità di installazione di una gru fissa e quindi, di ridurre di molto l'altezza dell'edificio. Per la copertura dell'edificio centrale si prevede di realizzare due elementi smontabili indipendenti, uno per ogni gruppo, in modo da poterli asportare se necessario in maniera autonoma l'uno dall'altro, riducendo di molto il peso da sollevare e permettendo di fare manutenzione anche su un gruppo alla volta, mantenendo la copertura sul gruppo in esercizio.

### *Edificio quadri e disposizione apparecchiature*

In superficie, a pochi metri dall'edificio centrale, verrà collocato il fabbricato che ospiterà il locale trasformatori, il locale batterie, il locale contatori, il locale distribuzione, il locale Wind e il locale EGP. Esso avrà in pianta dimensioni 16 x 6 metri e si eleverà per 2 piani fuori terra di cui uno seminterrato. I due piani sono collegati tra loro mediante una scala esterna, che sarà anche luogo sicuro e via di fuga in caso di incendio. Tutti i quadri di comando e controllo e le apparecchiature elettriche saranno collocati in appositi locali all'interno del nuovo edificio. La cabina di ENEL Distribuzione è anch'essa all'interno dell'edificio quadri.

### *Canale di scarico*

Ognuno dei due vani turbina scarica le acque mediante due brevi canali lunghi in pianta 7,50 metri di nuovo nell'alveo del F. Po, circa 50 metri più a valle dello sbarramento. Essi si approfondiscono altimetricamente fino a quota 192,27 m s.l.m.

A valle dei diffusori metallici dei nuovi gruppi verranno installate due paratoie piane motorizzate di intercettazione, una per ogni canale di scarico, paratoie che fungono da organo di sicurezza delle opere di scarico in caso di piena. I due canali di scarico convergono poi in un unico diffusore che indirizzerà il flusso pressoché perpendicolarmente all'alveo stesso. La soglia con cui terminerà tale diffusore sarà lunga 30 metri e ad una quota di 194,40 m s.l.m.

### *Sfioratore Canale Cimena*

Attualmente il Canale Cimena è dotato in sponda sinistra, poco a valle dell'opera in progetto, di uno sfioratore e relativo canale scolmatore. Tali manufatti sono stati approvati e attivati con l'impianto che è entrato in esercizio nel 1949; successivamente in occasione della piena del 1952 a causa di un ritorno di acqua del F. Po nel canale tale manufatto è stato ritenuto pericoloso. Pertanto nella successiva fase di collaudo si è ritenuto necessario chiuderlo ed è stato tamponato. Attualmente per rendere fruibile il canale scolmatore occorre riprofilare il ciglio sfiorante al definitivamente in modo che non ci sia la possibilità che venga invaso dalle acque.

- La fase di cantiere per la realizzazione delle opere prevede le seguenti attività:
  - sbancamenti e scavi di fondazione per la realizzazione delle fondazioni delle nuove opere (canali di derivazione, camere di carico dei gruppi, vasca di scarico) e per la realizzazione del nuovo edificio quadri e del nuovo edificio comandi per la traversa gonfiabile;
  - realizzazione di opere idrauliche ed edilizie in cls armato. Non è prevista l'installazione di impianti di betonaggio;
  - trasporto e posa in opera della carpenteria, dei componenti idraulici ed elettrici;
  - prove, avviamenti e collaudi;

- ripristino della viabilità esistente (ripristino del manto stradale esistente e raccordo con il piazzale della nuova centrale e il fabbricato quadri in progetto);
- rimozione del cantiere, pulizia, ripristini, rinverdimenti, ricariche localizzate e sistemazione della viabilità.

Per le opere di scavo della fossa turbine, si prevede di effettuare un confinamento dell'area di scavo con colonne di Jet Grouting che verranno attestate all'interno del substrato di marna azzurra su cui è fondata l'intera traversa esistente. La quota indicativa a cui si porteranno le iniezioni di Jet Grouting sarà la 184,00 m s.l.m., ipotizzando che lo strato delle marne si trovi ad una quota di 187,00 m s.l.m., stimato dalle informazioni che si hanno ad oggi sulla stratigrafia del terreno. Il diametro delle colonne sarà dell'ordine del metro e il perimetro di scavo che delimiteranno sarà di circa 13,0 m x 13,0 m e sul lato verso l'alveo, le colonne verranno realizzate a ridosso del muro esistente del piazzale.

La fase di cantiere per la realizzazione delle opere relative alla scala pesci prevede invece le seguenti attività aggiuntive rispetto a quelle già descritte per la centrale:

- sbancamenti e scavi di fondazione (stimati in circa 1.500 m<sup>3</sup>) per la realizzazione delle fondazioni delle nuove opere;
- realizzazione di opere idrauliche ed edilizie in cls armato aggiuntive;
- trasporto e posa in opera della carpenteria e dei componenti idraulici ed elettrici (paratoia);
- prove e collaudi.

Per le attività in alveo a valle dello sbarramento si scenderà direttamente dal piazzale tramite discenderia di cantiere e si utilizzerà come opera di protezione per i lavori, la stessa tura provvisoria da realizzare per lo scarico della centrale.

Per le attività in alveo a monte dello sbarramento e nella fattispecie per la modifica dei 2 pannelli della griglia della presa si dovrà realizzare una tura provvisoria realizzata sempre con materiale d'alveo a monte della paratoia sghiaiatrice.

Il volume totale di scavi per la scala dei pesci è di 1.500 m<sup>3</sup> che si aggiungono ai 4500 m<sup>3</sup> di inerti previsti per le altre opere.

L'area di cantiere principale (A1), avrà estensione di circa 2000 m<sup>2</sup>, di cui 650 m<sup>2</sup> utilizzati per l'insediamento di cantiere, per lo stoccaggio del materiale e per il parcheggio dei mezzi di lavoro. Per l'area di cantierizzazione non si prevedono scavi di sbancamento di terreno, ma solo operazioni di rettifica e consolidamento. L'area A1 è raggiungibile tramite la strada comunale esistente.

Per la realizzazione delle opere sarà impiegata prevalentemente la viabilità esistente. In particolare, per raggiungere la traversa sul Po a S. Mauro in prossimità della quale si trova l'area di cantiere, potranno essere utilizzate le seguenti strade principali:

- Autostrada Torino-Milano A4
- Strada statale SS 11
- Strada statale SS 590
- Via Luigi Einaudi (strada comunale di accesso alla proprietà Enel)

- Sono previste le seguenti opere di compensazione:

L'intervento in progetto prevede la realizzazione di una sistemazione arboreo-arbustiva di tipo naturalistico in due aree interne alla Centrale lato nord. Nella prima delle due aree a verde, ovvero quella maggiormente estesa e posta al confine con la limitrofa area SMAT, è prevista la realizzazione di una fitta macchia arboreo-arbustiva. Nella seconda area a verde, di minore estensione, interferita dalla costruzione dell'edificio di servizio e, in fase di costruzione, dal canale di derivazione, si prevede, oltre alla salvaguardia di due esemplari di platano, di realizzare una sistemazione naturalistica di tipo arbustivo del settore al di sopra del canale.

La realizzazione delle opere di restituzione dell'acqua in alveo comporta l'interferenza con una ristretta fascia di vegetazione posta al piede dell'attuale muro di sostegno dell'area Enel.

Si prevede, per compensare questa interferenza ed anche per mitigare la percezione visiva del muro ricostruito, di realizzare, al piede di quest'ultimo sui due lati dello scarico, una sistemazione di tipo arbustivo di ripristino della vegetazione ripariale interferita in fase di costruzione. La sistemazione verrà estesa fino alla fascia di vegetazione esistente. Se ritenuta compatibile sotto il profilo idraulico, la sistemazione potrà essere anche di tipo arboreo – arbustivo.

La sistemazione arbustiva prevista, lato nord dello scarico, oltre a ricucire il taglio rispetto alla vegetazione esistente, si pone in continuità visiva ed ecologica con l'intervento descritto in precedenza

Sul fronte opposto dello scarico l'intervento ha soprattutto finalità di mitigazione paesaggistica e si pone in continuità con il filare di salici di prevista realizzazione al bordo del piazzale.

Al bordo del piazzale, si prevede la realizzazione di aiuole circolari con messa a dimora di esemplari di *Salix alba*. Questa tipologia di intervento è prevista maggiormente estesa e addensata per formare una quinta arborea in continuità visiva con la vegetazione arbustiva, preesistente e di nuovo impianto, posta al piede del muro che delimita la Centrale a lato della scogliera di dissipazione che costituisce l'elemento terminale a valle della traversa fluviale.

La finalità dell'intervento è soprattutto paesaggistica, ovvero di estensione della vegetazione come elemento di filtro visivo rispetto alla percezione visiva dell'area di centrale dal percorso di sponda sinistra.

### **Considerato che:**

*Dal punto di vista amministrativo*

- Per quanto concerne l'istruttoria di concessione di derivazione:
    - in data 12/7/2012 ed al fine dello svolgimento della prima Conferenza dei Servizi, è pervenuto il parere preliminare dell'Autorità di Bacino del Fiume Po prot. n. 4912, ai sensi dell'art. 96 del D.Lgs. 152/2006 e dell'art. 10 del D.P.G.R. 29/7/2003 n. 10/R; in detto parere è stato comunicato *"... che la risorsa idrica che si chiede di derivare con la domanda in oggetto non può essere considerata disponibile, in quanto costituisce la portata di deflusso minimo vitale nella sezione interessata e pertanto è la quantità minima di acqua che deve permanere nell'alveo fluviale e che deve essere rilasciata dal corpo traversa, al fine di assicurare la sopravvivenza delle biocenosi acquatiche e la salvaguardia delle caratteristiche morfologiche e fisiche dell'alveo"*;
    - al fine dello svolgimento della seconda Conferenza dei Servizi, con nota in data 1/2/2013 prot. n. 870 l'Autorità di Bacino del Fiume Po ha reiterato, su richiesta del Servizio Risorse Idriche, il parere precedentemente espresso, evidenziando che condizione fondamentale affinché l'impianto proposto possa rientrare nella disciplina derogatoria del DMV *"... è che sia garantita la continuità idraulica ovvero che l'utilizzo dell'acqua avvenga garantendo lo stesso rilascio e la stessa continuità idraulica che si avrebbero nell'alveo naturale a valle dello sbarramento esistente in assenza dell'uso idroelettrico"*; *...(a tal fine)... "Dal punto di vista procedimentale, appare opportuno che sia l'autorità concedente nell'ambito dell'istruttoria di sua competenza ad accertare la sussistenza di tali requisiti..."*
    - in data 29/7/2013 con nota prot. n. 22541 AIPO ha espresso parere negativo ai sensi degli artt. 93 e 97 del R.D. 523/1904 in merito alla possibilità di rilascio dell'autorizzazione alla realizzazione della scala di risalita per l'ittiofauna in sponda sinistra di cui al progetto presentato in data 10/5/2013, a causa dell'interferenza con il sistema arginale presente a protezione dell'abitato di San Mauro Torinese;
- In data 22/05/2014 AIPO ha invece espresso parere positivo ai sensi degli artt. 93 e 97 del R.D. 523/1904 per quanto concerne la realizzazione della scala di risalita in sponda destra.

- In data 06/05/2014 il Comune di S. Mauro ha trasmesso documentazione tecnico-illustrativa delle opere di compensazione di cui propone la realizzazione.
- Il procedimento di rilascio del giudizio di compatibilità ambientale, in ordine al progetto in argomento, assorbe i seguenti pareri, nulla osta, consensi o provvedimenti di analoga natura, depositati in atti:
  - parere del Parco Fluviale del Po torinese espresso con nota prot. n. 4 del 02/01/2013
  - Parere della Regione Piemonte - Settore di Gestione e Valorizzazione del Paesaggio espresso con nota prot. n. 14109/DB0814 del 23/05/2014.
  - Parere della Regione Piemonte – Settore Tutela Qualitativa e Quantitativa delle acque espresso con nota prot. n. 2258/DB10.15 del 07/02/2013.
- Non verranno ricompresi nel giudizio stesso le seguenti autorizzazioni, pareri e nulla osta:
  - concessione di derivazione di acque superficiali da rilasciarsi da parte del Servizio Risorse Idriche della Provincia di Torino ai sensi del R.D. 11 dicembre 1933, n.1775 “Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici” e della L.R. 13/04/94 n.5 “subdelega alle Province delle funzioni amministrative relative alle utilizzazioni delle acque pubbliche.
  - Pareri dell’AIPO e dell’Autorità di Bacino del Fiume Po.
  - ulteriori autorizzazioni, pareri e nulla osta, non strettamente attinenti la materia ambientale, che sono demandati alla successiva Autorizzazione Unica di cui al D.lgs. 387/2003 e s.m.i.
- Nel corso dell’istruttoria di VIA è pervenuta in data 27 giugno 2012 una nota di osservazione a firma Legambiente Circolo di Chivasso e Pro natura.

**Considerato inoltre che:**

- sulla base dell’istruttoria tecnica condotta, nonché dagli elementi acquisiti nelle sedute della CdS, l’OT Provinciale ha elaborato la relazione generale sul progetto (“Relazione Generale sull’Istruttoria dell’Organo Tecnico”), in atti, trasmessa all’Assessore competente con nota prot. n. 90502/lb6 del 28/05/2014. Da tale relazione emergono le seguenti considerazioni di sintesi:
  - Dal punto di vista degli *strumenti di pianificazione e della normativa vigente*:
  - 
  - Per ciò che concerne il Piano Regolatore Generale Comunale di San Mauro T.se e dalle relative varianti, l’area oggetto di intervento è destinata ad attività agricola. Gli interventi previsti non interessano i limiti del parco urbano Einaudi, destinato a servizio pubblico di interesse generale.
  - Il Comune di San Mauro T.se con Variante n.4 al PRGC ha adeguato il proprio territorio al PAI (DPCM 24/05/2001) e con deliberazioni integrative (n.11 dell’Autorità di Bacino del Fiume Po in data 31/07/03), ai successivi provvedimenti regionali in materia (DGR n.45-6656/2002 e DGR n.2-11830/2009) e alla circolare PGR n.7/LAP/1996 e s.m.i.. La carta di sintesi della pericolosità geologica e della idoneità all’utilizzo urbanistico, di cui si riporta uno stralcio cartografico di seguito, destinano il sito progetto ad area direttamente interessata dalla dinamica dei corsi d’acqua, dalle relative fasce di rispetto e/o da processi di versante; l’area ricadente nella classe III settore A.
  - Ai sensi della legge istitutiva del Parco del Po e della Collina Torinese l’intervento ricade all’interno di un’area classificata come *area contigua* (art. 6 comma 2 bis della LR

19/2009. Su quest'area vige attualmente il Piano d'Area approvato dal Consiglio Regionale con deliberazioni 982-4328 del 08/03/195 e 243-17401 del 03/05/2002.

- Ai sensi di tale piano l'area ricade:
  - In parte all'interno (zona N3 e in parte all'esterno zona U1 della fascia di pertinenza fluviale)
  - All'interno delle zone 197N3 e 199U1
  - In parte in scheda progettuale n. 7
- L'intervento si colloca a valle della ZPS IT 1110070 "Meisino".

#### *Vincoli e fasce di rispetto individuate*

- L'area è soggetta ai seguenti vincoli:
  - D. Lgs.42/2004 - Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio art. 142 lettera c) "fascia di tutela di 150 m dai corsi d'acqua", lett. g) "presenza di aree boscate".
  - L'impianto in progetto ricade all'interno delle fasce fluviali del PAI e in particolare in fascia C per quanto concerne la centrale e in fascia A e B per quanto concerne il canale di scarico.
- In un intorno significativo si rilevano i seguenti vincoli, non direttamente comprendenti le opere in progetto:
  - Zona di protezione speciale – ZPS - IT1110070 Meisino (confluenza Po-Stura);
  - Parco naturale della Collina di Superga;
  - Sito di Importanza Comunitaria – SIC - IT 1110002 Collina di Superga (perimetro coincidente con Parco naturale della Collina di Superga);
  - Vincolo ex DM 01/08/1985 "Galassino", ora vincolo ai sensi del D.Lgs 42/2004 art. 157;
- Dal punto di vista *ambientale*:
- Lo Studio d'Impatto Ambientale è stato condotto valutando le azioni di progetto sulle diverse componenti ambientali, evidenziando le principali componenti ambientali e territoriali interessate dall'attività in progetto.

#### *Acque superficiali*

Dai valori contenuti nella Scheda monografica, approvata con DCR n.117-10731 del 13/03/07, del sottobacino Po (porzione Piemontese), Al Basso Po, emerge una qualità dello stato dell'ecosistema piuttosto bassa, in cui le pressioni sono nel complesso piuttosto elevate e la fascia fluviale del Po presenta situazioni di alto e diffuso degrado; il trend evolutivo dello stato di qualità ambientale del corpo idrico evidenzia tali criticità.

Analizzando i singoli parametri qualitativi dell'ambiente idrico del tratto oggetto di analisi, si segnalano diversi elementi negativi. Considerando i dati del trend evolutivo dell'indicatore IBE emerge che tale parametro ha raggiunto nel 2002 il livello 7 corrispondente alla III classe di qualità e indicante un ambiente inquinato. Dal trend dello stato ecologico (SECA) emerge un miglioramento qualitativo: dalla classe 5, stato ambientale pessimo, rilevato nell'anno 2000 si raggiunge la classe 3, stato ambientale sufficiente, del 2002.

Analizzando le caratteristiche dell'ambiente lotico più prossimo all'area di intervento si mettono in evidenza alcune condizioni che incidono sulla vita dell'ittiofauna locale.

La traversa sul fiume Po di S. Mauro T.se rappresenta un elemento di discontinuità dell'ecosistema acquatico in quanto tale opera idraulica impedisce gli spostamenti dei pesci da valle a monte della medesima e viceversa; lo sbarramento rappresenta un ostacolo invalicabile per la fauna ittica in transito.

In prossimità della traversa la velocità della corrente eccede di 1,5 m/s considerato il limite della capacità natatoria dell'ittiofauna. Inoltre, le caratteristiche fisiche dello sbarramento quali il salto verticale immediatamente a valle delle paratoie e le limitate dimensioni dei varchi ove avviene il rilascio

del DMV, impediscono il transito da parte dell'ittiofauna. Si evidenzia che in corrispondenza della traversa a San Mauro non sono presenti attualmente scale di risalita per i pesci.

Attualmente per quanto concerne il DMV è stata realizzata una sperimentazione avviata con un protocollo d'intesa tra Provincia di Torino, Regione Piemonte, Ente di Gestione delle Aree Protette della Fascia Fluviale del Po ed Enel siglato il 9 Maggio 2002 e rinnovato per 24 mesi il 4 Ottobre 2006. La sperimentazione si è conclusa a fine 2008. In seguito ai risultati positivi dei monitoraggi effettuati durante la sperimentazione suddetta, la Provincia di Torino nell'ultimo incontro della commissione tecnica (11 dicembre 2008) riunitasi per esporre i risultati della sperimentazione stessa, ha richiesto ad Enel, di continuare a rilasciare a valle della traversa come portata di DMV base, 11.000 l/s. La portata del DMV viene attualmente rilasciata in alveo, in continuo e tramite la parziale apertura delle paratoie dello sbarramento stesso.

Per quanto concerne la ricostruzione idrologica la curva di durata è stata ricavata a partire dalle portate medie giornaliere registrate a Castiglione Torinese che, trovandosi a valle della presa di San Mauro, registra portate che non corrispondono a quelle disponibili alla presa stessa in quanto già depurate dai prelievi della centrale di Cimena.

Per quanto concerne la situazione idraulica è stata realizzata nel 2005 da parte di Enel una relazione idraulica con lo studio delle condizioni di piena del Po, in corrispondenza della traversa di S. Mauro, con tempi di ritorno > 200 anni. In condizioni di paratoie completamente sollevate, la portata di massima piena stimata pari a 4600 m<sup>3</sup>/s, a valle della traversa e in particolare in corrispondenza della sezione di progetto dove è prevista l'installazione della nuova centralina per il DMV e lo scarico della stessa, genera livelli idrici in alveo, che non superano la quota di 202,25 m s.l.m. corrispondente alla quota esistente del piazzale che accoglierà il nuovo impianto idroelettrico. La nuova quota di progetto del piazzale del nuovo impianto è prevista alla 203,00 m s.l.m..

#### *Suolo e Sottosuolo*

Le opere in progetto si ubicheranno su di un settore morfologicamente pianeggiante posto ad una quota media di circa 204 m s.l.m.m., con inclinazione verso l'alveo del fiume Po, che qui costituisce la linea di drenaggio naturale principale in grado di condizionare l'assetto idrogeologico locale. Il particolare il settore risulta sospeso di circa 10 m rispetto all'alveo del fiume.

Geologicamente i terreni affioranti sono costituiti da depositi sedimentari di origine continentale rappresentati da prodotti alluvionali, ascrivibili alla dinamica fluviale dello Stura di Lanzo, di età Olocenica. Verso Nord e verso Sud questi si raccordano, tramite scarpate di terrazzo morfologico, più o

meno accentuate ed evidenti a seconda della zona, ai depositi di origine fluvioglaciale di epoca pleistocenica rispetto ai quali si pongono a copertura.

I termini presenti, di origine fluviale, sono litologicamente costituiti da prevalenti ghiaie e sabbie, talora

in matrice fine limosa, a stratificazione ben evidente, caratterizzati da una buona permeabilità e in grado

di ospitare una falda di tipo libero in continuità idrodinamica con i corsi d'acqua. Lo spessore complessivo dei depositi fluviali e fluvioglaciali, posti a copertura del substrato costituito dai depositi sedimentari di origine marina del Miocene, in tale zona è variabile, ma generalmente dell'ordine di qualche decametro.

Dal punto di vista idrogeologico occorre rilevare che nell'ambito dei depositi descritti è presente un acquifero di tipo continuo, presumibilmente in continuità idrodinamica con il Fiume Po e di conseguenza, data la sua vicinanza, con lo Stura di Lanzo. Dai dati disponibili relativi all'acquifero è da

ritenere che la falda si livelli a profondità pari a circa 8 m dal piano campagna e perciò direttamente correlabile con il livello degli alvei.

Le informazioni disponibili sui depositi sciolti sono deducibili da alcuni sondaggi eseguiti nel 2002 in corrispondenza della soglia fissa sul lato sinistro dello sbarramento e di due sondaggi ubicati in corrispondenza delle spalle del ponte Vittorio Emanuele II.

Secondo le stratigrafie desunte dai sondaggi del 2002, gli spessori dei depositi sciolti (ghiaie da fini a grossolane in matrice sabbioso limosa) variano da 11,0 a 12,2 metri in corrispondenza del ponte Vittorio

Emanuele mentre si riducono tra 8,00 e 6,70 metri in corrispondenza della soglia fissa dello sbarramento; al di sotto si rinvengono le marne compatte.

Si tratta di ghiaie poligeniche da fini a grossolane con ciottoli fino a 5,0 cm di diametro in una matrice sabbioso limosa di colore grigiastro al cui interno si possono trovare livelli a matrice limoso argillosa. In alcuni dei sondaggi realizzati in corrispondenza della soglia fissa sono state eseguite prove SPT con punta conica i cui valori di NSPT risultano mediamente attorno a 40-45 per le ghiaie con minimo di 36 e massimo di 70. La prova eseguita sulle argille sottostanti ha fornito un valore di NSPT pari a 62.

La struttura dello sbarramento poggia su argille sovraconsolidate e marne che costituiscono la prosecuzione in sottosuolo delle formazioni affioranti sui pendii della collina di Torino.

#### *Vegetazione, Flora e Fauna*

Nell'ambito di studio sono state identificate le seguenti categorie ecosistemiche omogenee:

- Ecosistema antropico (aree edificate, estrattive, impianti sportivi, viabilità);
- Agroecosistema (aree agricole, frutteti e vigneti);
- Ecosistema seminaturale (verde pubblico, arboricoltura da legno, incolti e coltivi abbandonati, boschi di robinia, prato-pascoli);
- Ecosistema naturale (boschi ripariali, boschi di versante);
- Ecosistema acquatico (corsi d'acqua principali).

Le principali connessioni ecologiche presenti nel contesto d'intervento sono rappresentate dai corsi d'acqua principali e dalla relativa fascia spondale di vegetazione. In corrispondenza dell'area d'intervento, tuttavia, la traversa esistente di S. Mauro costituisce un elemento di cesura della continuità dell'ecosistema acquatico, rendendo di fatto impossibili gli spostamenti dei pesci da valle a monte della medesima e viceversa.

Nel corso della conferenza di Servizi del 22/5/2014 è emersa la necessità di effettuare un monitoraggio della rampa di monta per l'ittiofauna che sarà realizzata sulla traversa "Cimena", monitoraggio che dovrà consentire:

- a) di comprendere la rispondenza della progettazione alla finalità del transito dell'ittiofauna nei due sensi -valle-monte e monte-valle- e pertanto l'eventuale necessità di migliorare l'attrattività della scala da monte con l'apposizione di una barriera elettrica,
- b) di valutare la funzionalità della rampa per il transito di tutte le specie presenti nel tratto di interesse e pertanto di identificare delle specie transitanti.

Dato atto che in conferenza è stato concordato con Enel Spa di acquisire un approfondimento del piano di monitoraggio in sede di rilascio dell'autorizzazione unica, approfondimento che è stato oggetto di un apposito incontro con il Servizio Tutela Flora e Fauna in data 4/6/2014. Considerato che il monitoraggio con nasse è utile per valutare le specie in risalita ma è di difficile realizzazione operativa e che il monitoraggio tramite marcatura con pit tags e successiva lettura non è efficace per conoscere le possibilità di risalita della fauna di minori dimensioni (data la difficoltà di marcare animali di ridotte dimensioni), si ritiene necessario adottare un sistema di monitoraggio che integri i due metodi summenzionati come specificato in allegato A.

#### *Rumore*

Allo stato attuale il clima acustico nell'intorno dell'area in cui è previsto localizzato l'impianto idroelettrico è determinato da un lato dal flusso del canale derivatore e dal F. Po, dall'altro dalle correnti di traffico che percorrono la principale viabilità.

Nella relazione acustica presentata il tecnico incaricato ha concluso che:

*"Da quanto esposto si osservano condizioni di compatibilità acustica dell'impianto, in quanto i livelli di*

*rumore indotto presso i ricettori rispettano sia i limiti di emissione per le diverse classi acustiche, sia i limiti differenziali diurni e notturni. Inoltre sono di entità tale da non modificare la situazione in atto e pertanto non risultano significativi nelle situazioni riscontrate di superamento dei limiti di immissione, dovute esclusivamente al rumore indotto dalle attuali sorgenti. Non risultano pertanto necessari provvedimenti tecnici atti a contenere i livelli sonori emessi, aggiuntivi rispetto agli accorgimenti progettuali adottati.”*

#### *Paesaggio*

L'area d'intervento s'inserisce in un ambito urbanizzato in particolare in uno stretto areale compreso tra il Fiume Po e il Canale Cimena.

Pur interessando nello specifico un ambito fluviale gli interventi si collocano in un'area pavimentata ed interessata dall'edificio e dalle strutture connesse alla traversa sul fiume Po. Gli elementi di prevista realizzazione si collocano in continuità con tali manufatti sia per caratteristiche architettoniche (tipiche degli edifici tecnici) che per caratteristiche dimensionali, non rilevando elementi fuori scala rispetto alla situazione attuale.

Nell'intorno dell'area di intervento le analisi paesaggistiche hanno rilevato numerosi percorsi di fruizione dinamica degli ambiti di paesaggio locali, con particolare riguardo a quelli collocati lungo le sponde dell'ambito fluviale: di questi, pochi risultano essere interferiti dagli interventi in oggetto che vengono percepiti per un breve tratto lungo Via Alfieri fino all'ingresso sul Ponte Nuovo e, in maggiore misura, lungo la viabilità ciclopedonale che conduce al parco urbano in comune di Settimo Torinese. Da tale percorso la visuale sgombra sull'altra sponda permette di scorgere i nuovi manufatti, che verranno comunque inseriti nel contesto con opportune misure di mitigazione paesaggistica-ambientale tramite la messa a dimora di essenze arboree tipiche degli ambienti ripariali.

Gli interventi non risultano visibili dagli altri percorsi di fruizione visiva individuati, con particolare riguardo all'ambito di fruizione del Ponte Vecchio e degli affacci fluviali del centro storico: in tali ambiti il sistema infrastrutturale del Ponte Nuovo e della traversa ostacola la visuale verso l'area d'intervento.

- A seguito delle problematiche tecnico-progettuali ed ambientali rilevate sono state richieste al proponente integrazioni alla documentazione progettuale presentata consistenti principalmente in:
  - Approfondimenti sulla fase di cantiere.
  - Approfondimenti sulla gestione delle terre e rocce da scavo.
  - Possibilità di realizzare una scala di risalita dell'ittiofauna e in caso negativo un piano delle compensazioni ambientali orientato ad interventi sul Parco Einaudi in progetto da parte del Comune di S. Mauro.
  - Revisione del piano di utilizzo terre e rocce da scavo a seguito delle modifiche progettuali.
  - Chiarimenti sugli scavi e attività di cantiere.
  - Approfondimenti sulle interferenze con la ZPS presente a monte.
  - Determinazione delle caratteristiche di qualità fluviale dell'ambito interferito.
- Per quanto concerne la parte tecnico-progettuale sono state presentate le seguenti modifiche e/o integrazioni:
  - Prevista la realizzazione di una scala di risalita dell'ittiofauna in sponda destra su cui è previsto il transito di una QPAI pari a 720 l/s. Tale opera viene intesa come compensazione.
  - Rivisto il piano degli inerti con un aumento di volumi movimentato che passa da 4.500 m<sup>3</sup> a 5.500 m<sup>3</sup>, a seguito della realizzazione della scala di risalita.
  - Forniti approfondimenti sulle attività di cantiere.

- Per quanto concerne la parte ambientale sono state presentate invece le seguenti modifiche e/o precisazioni:
  - Sono stati effettuati gli approfondimenti sulle interferenze con la ZPS presente a monte. In particolare sono state effettuate misure di portata nel ramo sinistro del Po che, in condizioni di rilascio del DMV dall'ultima paratoia di destra, risulta alimentato esclusivamente dalle perdite delle prime due paratoie di sinistra. A progetto realizzato la condizione del ramo sinistro del Po, con il DMV scaricato dalla sponda destra, sarà analoga a quella attuale con il rilascio del DMV dalla paratoia di destra. La portata transitante nel ramo sinistro del Po, misurata nelle condizioni sopra descritte, è risultata pari a circa 150 l/s (vedi report in figura 2/1). Tale portata, come detto, rappresenta le sole perdite delle paratoie n. 1 e n. 2 di sinistra; considerando una perdita analoga per tutte e sei le paratoie, si avrebbe una perdita complessiva dalla traversa pari a 420 l/s; nella realtà tale perdita è verosimilmente superiore, in quanto le paratoie n. 1 e n. 2 sono nuove e hanno perdite inferiori rispetto alle altre 4. Si prevede, nel tratto in massi al piede della traversa che, in condizioni di progetto eseguito, sarà alimentato dalle sole perdite delle paratoie, verrà mantenuto un tirante idrico paragonabile a quello attualmente presente nel tratto non sotteso al rilascio del DMV. Il monitoraggio avifaunistico effettuato ha confermato che l'area di progetto costituisce un luogo di approvvigionamento trofico frequentato da ardeidi (garzette e aironi cenerini) e altre specie di uccelli; queste ultime, per lo più cormorani e gabbiani, risultano di gran lunga prevalenti. Allo stato attuale l'interesse dell'area come sito trofico, deriva dall'ittiofauna proveniente sia da valle che da monte dello sbarramento, in quest'ultimo caso attraverso l'apertura della paratoia di rilascio del DMV. In condizioni di progetto, sulla base di quanto descritto in precedenza a proposito delle persistenze idriche e considerando che l'ittiofauna proveniente da valle continuerà a raggiungere l'area in massi al piede della traversa, il proponente ritiene che quest'ultima conserverà per l'avifauna valide condizioni di approvvigionamento trofico, analogamente al tratto a valle con alveo naturale.
  - Per la determinazione delle caratteristiche di qualità ambientale dell'ambito fluviale d'intervento e del tratto immediatamente a valle di questo sono stati effettuate le seguenti indagini:
    - Campionamento idrobiologico con applicazione del metodo I.B.E. (Ghetti, 1997);
    - Campionamento dell'ittiofauna mediante elettropesca.
    - I campionamenti, indirizzati alla determinazione e al confronto della qualità ambientale in corrispondenza del tratto di alveo artificiale oggetto d'intervento e dell'alveo naturale immediatamente a valle, hanno preso in considerazione due stazioni di misura denominate come di seguito indicato:
      - Stazione di misura n. 1 – Po-Alveo artificiale: ubicata immediatamente a valle dello sbarramento in corrispondenza dei massi di protezione idraulica dell'impianto (in corrispondenza di cui, come detto, avverrà la totalità degli interventi previsti); in questo tratto anche le sponde presentano un elevato grado di artificializzazione e una ridotta presenza di vegetazione;
      - Stazione di misura n. 2 – Po-Alveo naturale: campionamento effettuato circa 200 m a valle del termine dei massi di protezione idraulica, dove l'alveo del Po e le sponde hanno riacquisito condizioni di naturalità, con presenza di vegetazione spondale più consistente del tratto precedente.
    - Relativamente alla qualità idrobiologica del tratto fluviale indagato, i campionamenti I.B.E. effettuati hanno evidenziato, in corrispondenza del tratto in massi, una III classe I.B.E. ("ambiente inquinato"); a valle, in condizioni di alveo naturale, è stata rilevata una II classe I.B.E. ("ambiente con alcuni segni d'inquinamento"); verosimilmente tale divario, più che essere dovuto alla diversa qualità chimica delle acque, è da imputare ad una condizione di maggiore artificialità

del substrato in corrispondenza dei massi e quindi a minori possibilità di colonizzazione delle aree da parte della fauna macrobentonica.

- Il campionamento dell'ittiofauna mediante elettropesca è stato effettuato in 2 stazioni:

- in corrispondenza del tratto in massi e lungo l'alveo naturale a valle dei massi. Nelle due condizioni si sono riscontrate comunità ittiche differenti in base alle specie presenti; tale stato è attribuibile alla netta differenza di substrato tra le due stazioni monitorabili; la densità numerica delle comunità censite, in entrambi i casi, risulta medio-bassa, verosimilmente in seguito alla predazione ad opera dell'avifauna presente. Il maggior numero di catture ha avuto luogo in condizioni di corrente più lenta rispetto a quella delle aree di rilascio del DMV.

- Nel tratto in massi il campionamento è stato effettuato nella situazione che si ritiene più simile alla condizione di progetto, ovvero in destra a valle delle 3 paratoie chiuse; in tale tratto l'acqua presente proviene dalle perdite delle suddette paratoie; condizione che rimarrà inalterata nell'assetto di progetto.

- Il tratto in alveo naturale campionato, posto a valle del punto di rilascio del DMV, presenta allo stato attuale condizioni idriche analoghe a quelle che assumerà al termine della realizzazione delle opere in progetto. In base a quanto detto, il proponente ritiene che le comunità ittiche rilevate rimarranno inalterate nella condizione di rilascio del DMV di progetto.

### **Ritenuto che:**

- L'istruttoria di VIA condotta sugli elaborati di progetto e sullo studio di impatto ambientale, comprensivi delle integrazioni richieste nel corso dell'istruttoria, faccia emergere le seguenti considerazioni di sintesi:
  - L'impianto s'inserisce nelle cosiddette "aree di repulsione" (aree caratterizzate da un certo grado di criticità vulnerabilità e/o valenza ecologico-naturalistica) di cui all'allegato 4 del PTC2 della Provincia, per quanto previsto alla lettera e) *i tratti già sottesi da impianti idroelettrici esistenti o con concessione già rilasciata.*
  - Sulla base di quanto stabilito dal Piano di Gestione del distretto idrografico del bacino del Fiume Po, adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po con Deliberazione in data 24/2/2010 n. 1, l'intervento in questione, ubicato sul corpo idrico "Po piemontese", non deve impedire il raggiungimento dell'obiettivo chimico "buono" al 2015 e dell'obiettivo ecologico buono al 2021, a fronte degli attuali stato chimico buono e stato ecologico scarso – (stato complessivo scarso - cod. corpo idrico PdGPo N0086ir.)
  - Al fine del raggiungimento degli obiettivi sopra riportati, il suddetto Piano di Gestione individua sia misure di carattere generale di tutela qualitativa e quantitativa che specifiche misure di area, individuate nelle relative monografie.
  - Sulla base della Relazione biennale sullo stato di attuazione del PTA redatta da Arpa Piemonte ai sensi della Direttiva 2000/60/CE e del D.Lgs. 152/2006 il tratto del F. Po interessato dal prelievo in oggetto si presenta a rischio di raggiungimento degli obiettivi di qualità sopra richiamati;
  - Le misure di area individuate nella specifica monografia "Po Piemontese" ed attinenti l'eventuale interferenza dell'intervento in questione con il raggiungimento degli obiettivi di qualità sopra richiamati possono ritenersi l'applicazione del DMV di base e del DMV con i fattori correttivi, l'adeguamento delle opere in alveo al rilascio, al controllo del DMV al ripristino della continuità idraulica, la costruzione di adeguate opere per la

risalita della fauna ittica.

- La realizzazione della scala di risalita per l'ittiofauna, che consente la realizzazione di un passaggio per l'ittiofauna in uno degli ultimi sbarramenti invalicabili esistenti nel territorio piemontese sul Fiume Po, si ritiene ottemperato alle condizioni poste dall'Autorità di Bacino del Fiume Po al fine di considerare l'impianto in progetto compatibile con gli strumenti di pianificazione vigenti in materia (PdGPo e PTA). Infatti, data la forte situazione di artificializzazione nel tratto fluviale in questione, si ritiene, nel caso specifico, maggiormente significativo e importante il perseguimento di una continuità biologico-ecologica, attraverso la realizzazione di una scala di risalita per l'ittiofauna finora mancante, piuttosto che di una mera continuità idraulica in corrispondenza delle paratoie esistenti.
- Inoltre anche la configurazione dell'impianto risulta rispondente alle succitate misure d'area garantendo mediamente un volume di acqua nel tratto sotteso di F. Po dall'impianto Cimena superiore a quello attualmente rilasciato con il DMV derivato dalla fase di sperimentazione.
- Il progetto consentirà una buona produzione annua di energia da fonti rinnovabili a fronte della sottensione di un ridotto tratto di F. Po, per altro artificializzato in quanto costituito da una platea in massi antiersiva. La non perfetta tenuta delle paratoie esistenti della traversa di San Mauro, garantirà, secondo quanto dichiarato in relazione, la persistenza seppur minima di acqua su tale platea. Visto comunque che a causa dell'orientazione del canale di scarico e delle ridotte portate trafilanti dalle paratoie si potrebbe verificare in alcuni periodi dell'anno in sponda sinistra a valle di tale platea, un'asciutta dell'alveo, si ritiene che nei mesi in cui sarà possibile rilasciare acqua dalla traversa, questa dovrà essere rilasciata dalla paratoia più prossima alla sponda sinistra del F. Po.
- Per quanto concerne la Valutazione d'Incidenza come indicato nel parere del Parco fluviale del Po tratto Torinese sono da ritenersi esclusi sulla scorta dei monitoraggi effettuati effetti sulla ZPS presente a monte.
- Per quanto concerne gli inerti si ritiene che gli stessi non debbano essere smaltiti in discarica ma, se compatibili da un punto di vista normativo, dovranno essere sistemati in corrispondenza del canale scolmatore del Canale Cimena. Poiché tale sito è da considerarsi sito di cantiere facente parte del presente progetto gli inerti stessi ai sensi della normativa vigente non necessitano di un piano di utilizzo per l'esclusione dal regime autorizzativo dei rifiuti di cui al D.lgs 152/2006.
- Per quanto concerne le compensazioni ambientali, in aggiunta agli interventi di ripiantumazione proposti in progetto, si ritiene che la scala di risalita, in considerazione della priorità della stessa e degli elevati costi realizzativi, rappresenti da una parte una condizione di compatibilità ambientale, dall'altra un intervento di compensazione. Pertanto considerata altresì la rilevanza del progetto Parco Einaudi del Comune di S. Mauro si chiede che in fase di progettazione esecutiva sia raggiunto un accordo tra il proponente e il Comune di S. Mauro per l'effettuazione di ulteriori interventi sul progetto del Parco Einaudi, in particolar modo per quelle lavorazioni attuabili a basso costo nell'ambito del cantiere in progetto, intendendo con questo quantomeno la realizzazione delle sistemazioni morfologiche in corrispondenza dello scolmatore esistente (creazione di collinette). Tale accordo, corredato di sintetiche indicazioni grafiche e/o progettuali, dovrà essere trasmesso alla Provincia prima dell'inizio dei lavori.
- Gli impatti residui di cui sopra, alla luce di quanto emerso dagli approfondimenti condotti dall'organo tecnico con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA, dalle risultanze delle Conferenze dei Servizi, i cui verbali sono depositati agli atti, potranno essere attenuati e limitati in fase di cantiere e d'esercizio adottando tutte le prescrizioni, azioni di mitigazione e monitoraggio riportate nell'Allegato A. Ciò premesso considerato che, le considerazioni sopraesposte, si conclude pertanto che per il progetto in esame sussistono le condizioni di compatibilità ambientale.

**Visti:**

- i verbali delle Conferenze dei Servizi presenti agli atti;
- la “Relazione Generale sull’Istruttoria dell’Organo Tecnico” presente agli atti;
- la nota di osservazioni pervenuta a firma Legambiente Circolo di Chivasso e Pro natura;
- L.R. n. 40 del 14 dicembre 1998 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione" e smi;
- Il R.D. 523 del 1904 e smi;
- il R.D. n. 1775 del 11/12/1933 e smi;
- la D.G.P. N. 746-151363/2000 del 18 luglio 2000;
- la L.R. 44/200;
- il D.P.G.R. del 29 luglio 2003, n. 10/R e smi;
- Il Regolamento regionale del 17 luglio 2007 n. 8/R.
- D.Lgs. 152/2006 “norme in materia ambientale” e smi;

Acquisiti i pareri favorevoli in ordine alla regolarità tecnica del Responsabile del Servizio interessato ai sensi dell'art. 49 comma 1 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.lgs. 18/08/2000 n. 267.

Visto l'art. 134, comma 4, del citato Testo Unico e ritenuta l'urgenza.

**con voti unanimi espressi in forma palese, la Giunta Provinciale  
DELIBERA**

- 1) Di esprimere per i motivi indicati in premessa, ai sensi e per gli effetti dell'art. 12 della L.R. n. 40/98, **giudizio positivo di compatibilità ambientale** relativamente al progetto sito in Comune di San Mauro Torinese denominato “Piccola derivazione d'acqua a scopo energetico asservita all'impianto idroelettrico Cimena dmv”, Comune di San Mauro Torinese” presentato dalla Società ENEL GREEN POWER S.p.A. sede legale in Roma viale Regina Margherita n°125, Partita IVA 10236451000. Il giudizio di compatibilità ambientale è subordinato all'ottemperanza delle prescrizioni per la mitigazione degli impatti, per la compensazione ambientale e per i monitoraggi, riportate nell'Allegato A, facente parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.
- 2) Di dare atto che la mancata osservanza di quanto disposto dall'Allegato A al presente provvedimento comporta l'applicazione di quanto previsto dall'art. 29 del D lgs. 152 2006 e smi commi 3.\_“*Qualora si accertino violazioni delle prescrizioni impartite o modifiche progettuali tali da incidere sugli esiti e sulle risultanze finali delle fasi di verifica di assoggettabilità e di valutazione, l'autorità competente, previa eventuale sospensione dei lavori, impone al proponente l'adeguamento dell'opera o intervento, stabilendone i termini e le modalità. Qualora il proponente non adempia quanto imposto, l'autorità competente provvede d'ufficio a spese dell'inadempiente. Il recupero di tali spese è effettuato con le modalità e gli effetti previsti dal regio decreto 14 aprile 1910, n. 639, sulla riscossione delle entrate patrimoniali dello Stato*” e 4. “*Nel caso di opere ed interventi realizzati senza la previa sottoposizione alle fasi di verifica di assoggettabilità o di valutazione in violazione delle disposizioni di cui al presente Titolo III, nonché nel caso di difformità sostanziali da quanto disposto dai provvedimenti finali, l'autorità competente, valutata l'entità del pregiudizio ambientale arrecato e quello conseguente all'applicazione della sanzione, dispone la sospensione dei lavori e può disporre la*

*demolizione ed il ripristino dello stato dei luoghi e della situazione ambientale a cura e spese del responsabile, definendone i termini e le modalità. In caso di inottemperanza, l'autorità competente provvede d'ufficio a spese dell'inadempiente. Il recupero di tali spese è effettuato con le modalità e gli effetti previsti dal testo unico delle disposizioni di legge relative alla riscossione delle entrate patrimoniali dello Stato approvato con regio decreto 14 aprile 1910, n. 639, sulla riscossione delle entrate patrimoniali dello Stato”.*

- 3) Di dare atto che, ai sensi dell'art. 12 comma 3 della L.R. 40/98, il giudizio di cui al punto 1) è comprensivo altresì delle seguenti autorizzazioni, (vedi in atti nell'Allegato B alla presente deliberazione):
  - parere del Parco Fluviale del Po torinese espresso con nota prot. n. 4 del 02/01/2013.
  - Parere della Regione Piemonte - Settore di Gestione e Valorizzazione del Paesaggio espresso con nota prot. n. 14109/DB0814 del 23/05/2014.
  - Parere della Regione Piemonte – Settore Tutela Qualitativa e Quantitativa delle acque espresso con nota prot. n. 2258/DB10.15 del 07/02/2013.
  
- 4) Di dare atto che il giudizio di compatibilità ambientale di cui al punto 1) non è comprensivo dei seguenti pareri e/o autorizzazioni le quali dovranno essere acquisiti a seguito del giudizio di compatibilità ambientale:
  - concessione di derivazione di acque superficiali da rilasciarsi da parte del Servizio Risorse Idriche della Provincia di Torino ai sensi del R.D. 11 dicembre 1933, n.1775 “Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici” e della L.R. 13/04/94 n.5 “subdelega alle Province delle funzioni amministrative relative alle utilizzazioni delle acque pubbliche.
  
- 5) Di dare atto che il presente provvedimento non esonera dal conseguimento degli atti o dei provvedimenti previsti dalla legislazione vigente non strettamente attinenti la materia ambientale di competenza di altre Autorità e non ricompresi nel presente provvedimento, che sono demandati alla successiva Autorizzazione Unica di cui al D.lgs. 387/2003 e smi.,: in particolare, il proponente dovrà adempiere a quanto prescritto dalle norme vigenti in materia igienico-sanitaria e di salute pubblica, nonché di igiene, salute, sicurezza e prevenzione negli ambienti lavorativi e nei cantieri mobili o temporanei.
  
- 6) Di stabilire che l’inizio dei lavori, ai sensi dell'art. 12, comma 9 della L.R. 40/98, dovrà avvenire in un periodo non superiore a 3 anni a decorrere dalla data del provvedimento amministrativo che consenta in via definitiva la realizzazione del progetto.
  
- 7) Di stabilire, ai sensi dell’ art.26 comma 6 del d.lgs. 152/2006 che il progetto debba essere realizzato entro cinque anni dalla pubblicazione del presente provvedimento. Trascorso detto periodo, salvo proroga concessa, su istanza del proponente, la procedura di valutazione di impatto ambientale deve essere reiterata.
  
- 8) Di dare atto che l'approvazione del presente provvedimento non comporta oneri di spesa a carico della Provincia.
  
- 9) Di dichiarare il presente provvedimento immediatamente eseguibile con successiva votazione separata, espressa e favorevole di tutti gli intervenuti.

La presente deliberazione sarà pubblicata all’albo pretorio provinciale e sul sito WEB della Provincia e depositata presso l'Ufficio di Deposito - Sportello Ambiente della Provincia di Torino.

Letto, confermato e sottoscritto.  
In originale firmato.

Il Segretario Generale  
f.to G. Formichella

Il Presidente della Provincia  
f.to A. Saitta

# **ALLEGATO A**

## **PRESCRIZIONI PER LA MITIGAZIONE, COMPENSAZIONE E MONITORAGGIO DEGLI IMPATTI**

Piccola derivazione d'acqua a scopo energetico asservita all'impianto  
idroelettrico Cimena dmv

Comune di San Mauro Torinese.

Proponente: ENEL Green Power S.p.A.

Presentato per la fase di Valutazione ex. art. 12  
Legge Regionale 14 dicembre 1998, N. 40

Il progetto, il quale dovrà essere realizzato conformemente alla documentazione progettuale presentata, ivi incluse le misure di mitigazione, monitoraggio e compensazione previste, risulta compatibile con l'ambiente subordinatamente al rispetto di tutte le ulteriori prescrizioni per la mitigazione degli impatti, la compensazione ambientale ed il monitoraggio di seguito riportate.

Il mancato rispetto delle seguenti prescrizioni comporta quanto previsto dall'art. 29 del D lgs. 152/2006 e s.m.i. commi 3 *“Qualora si accertino violazioni delle prescrizioni impartite o modifiche progettuali tali da incidere sugli esiti e sulle risultanze finali delle fasi di verifica di assoggettabilità e di valutazione, l'autorità competente, previa eventuale sospensione dei lavori, impone al proponente l'adeguamento dell'opera o intervento, stabilendone i termini e le modalità. Qualora il proponente non adempia a quanto imposto, l'autorità competente provvede d'ufficio a spese dell'inadempiente. Il recupero di tali spese è effettuato con le modalità e gli effetti previsti dal regio decreto 14 aprile 1910, n. 639, sulla riscossione delle entrate patrimoniali dello Stato”* e 4. *“Nel caso di opere ed interventi realizzati senza la previa sottoposizione alle fasi di verifica di assoggettabilità o di valutazione in violazione delle disposizioni di cui al presente Titolo III, nonché nel caso di difformità sostanziali da quanto disposto dai provvedimenti finali, l'autorità competente, valutata l'entità del pregiudizio ambientale arrecato e quello conseguente alla applicazione della sanzione, dispone la sospensione dei lavori e può disporre la demolizione ed il ripristino dello stato dei luoghi e della situazione ambientale a cura e spese del responsabile, definendone i termini e le modalità. In caso di inottemperanza, l'autorità competente provvede d'ufficio a spese dell'inadempiente. Il recupero di tali spese è effettuato con le modalità e gli effetti previsti dal testo unico delle disposizioni di legge relative alla riscossione delle entrate patrimoniali dello Stato approvato con regio decreto 14 aprile 1910, n. 639, sulla riscossione delle entrate patrimoniali dello Stato.”*

#### ***Prescrizioni relative ad adeguamenti progettuali ed approfondimenti ambientali***

Il rispetto di quanto previsto in questo paragrafo andrà controllato nell'ambito esecutivo del rilascio dell'Autorizzazione Unica ai sensi del D. lgs. 387/2003 e s.m.i.

1. Per quanto concerne l'autorizzazione paesaggistica nel parere della Regione - Settore di Gestione e Valorizzazione del Paesaggio si legge che:

*“..... in fase di predisposizione della progettazione esecutiva siano approfonditi e maggiormente dettagliati gli interventi di mitigazione da realizzarsi, in particolare verso l'alveo del Po, al fine di garantire un buon grado di mascheramento ed integrazione delle opere nel contesto; siano inoltre contestualmente approfonditi gli aspetti formali e di finitura degli edifici previsti (canale, edificio e fabbricato quadri). Tali approfondimenti dovranno essere preventivamente autorizzati ai sensi della normativa in epigrafe dal Settore scrivente....”*

2. Dovrà essere presentato un piano di gestione quinquennale della vegetazione messa a dimora con previsione della sostituzione delle eventuali fallanze.

3. Dovrà essere presentato un progetto per la chiusura dello sfioratore e per la sistemazione dell'area attigua del canale scolmatore con gli inerti provenienti dalle attività di scavo e di conseguenza integrata la relazione sui siti di cantiere.

#### ***Prescrizioni per la realizzazione dell'opera***

4. Il progetto dovrà essere realizzato conformemente alla documentazione progettuale presentata, ivi incluse le misure di mitigazione e compensazione previste, fatto salvo quanto esplicitamente previsto dalle prescrizioni inserite nel presente provvedimento; qualsiasi modifica sostanziale a tali previsioni dovrà essere sottoposta al riesame del servizio Valutazione di Impatto Ambientale.

### *Organizzazione dei cantieri*

5. Fatte salve le responsabilità civili e penali previste dalla vigente normativa in caso di inquinamento ambientale, al fine di prevenire al massimo le possibilità di incorrere in tali situazioni eventualmente connesse alle attività dei cantieri, l'impresa appaltatrice è tenuta al rispetto della normativa vigente in campo ambientale e ad acquisire le autorizzazioni ambientali necessarie allo svolgimento delle attività. L'impresa sarà, peraltro, tenuta a recepire tutte le osservazioni che deriveranno dalle attività di monitoraggio ambientale, apportando quanto prima i necessari correttivi per la riduzione preventiva degli impatti (ubicazione degli impianti rumorosi, modalità operative nel periodo notturno, ecc.).
6. Al fine di evitare inquinamenti delle acque sia superficiali che sotterranee e del suolo occorrerà tener conto che:
  - le acque di lavaggio betoniere e acque di supero dei cls, che contengono una forte componente di materiale solido, dovranno essere adeguatamente trattate;
  - si dovrà prevedere la separazione degli oli ed idrocarburi eventualmente presenti nelle acque che saranno classificati "rifiuti speciali" e, quindi, smaltiti a discarica autorizzata.

Occorrerà, inoltre, garantire:

- l'impermeabilizzazione temporanea delle aree di sosta delle macchine operatrici e degli automezzi nei cantieri e l'adozione di un protocollo di gestione dei liquidi provenienti da sversamenti accidentali;
  - per quanto riguarda i getti in calcestruzzo in prossimità del corpo idrico e della falda idrica sotterranea si sottolinea la necessità di attuare tutte le precauzioni al fine di evitare la dispersione nelle acque e sul suolo del cemento e degli additivi.;
  - il controllo giornaliero dei circuiti oleodinamici dei mezzi operativi;
  - l'adozione di sistemi di sedimentazione per evitare rilasci di materiali sospesi nelle acque superficiali.
  - al termine dei lavori dovranno essere smaltiti tutti i rifiuti di cantiere e occorrerà curare che le riprofilature del terreno vengano effettuate in modo tale da non interrompere la continuità ecologico-funzionale del corso d'acqua e dell'ecosistema ripariale.
7. In particolare, l'impresa sarà tenuta a sottoporre all'ARPA - Piemonte una planimetria e una relazione dettagliata relativa alla distribuzione interna dell'area di cantiere (ubicazione, dimensionamento e modalità di gestione) degli impianti fissi e di tutti i sistemi necessari per lo smaltimento controllato degli inquinanti provenienti dalle lavorazioni previste garantendone, nel tempo, la verifica della capacità e dell'efficacia.
  8. I siti di cantiere dovranno avere le seguenti caratteristiche oltre a essere delimitati dalla segnaletica prevista dalla vigente normativa dovranno:
    - non creare perturbazione alla dinamica fluviale;
    - essere dotati di adeguati sistemi di drenaggio delle acque esistenti al contorno;
    - essere, al termine dei cantieri, rinaturalizzati con ripristino del piano campagna preesistente.
  9. Lo stoccaggio temporaneo di inerti, oltre a quanto sopra specificato, dovrà avvenire in cumuli stabili e protetti contro l'eventuale dilavamento per opera delle acque superficiali.

### *Rifiuti*

10. Nel caso di utilizzo l'utilizzo di fanghi bentonitici gli stessi dovranno esser gestiti evitando la dispersione sul suolo e garantendo il corretto smaltimento al termine dei lavori.

### *Qualità dell'aria*

11. L'impresa dovrà utilizzare tutti gli accorgimenti atti a ridurre la produzione e la propagazione di polveri sospese, come ad esempio:
  - una bagnatura e copertura con teloni dei materiali polverosi trasportati con autocarri;
  - una bagnatura delle piste sterrate utilizzate dai mezzi d'opera;
  - una costante bagnatura di materiali polverosi eventualmente stoccati nelle aree di cantiere.

### *Suolo e sottosuolo*

12. La movimentazione degli inerti derivanti dall'attività di scavo dovrà essere condotta con la massima attenzione al fine di preservare le caratteristiche di qualità, accantonando in maniera idonea il terreno vegetale e impedendo la promiscuità dei vari orizzonti raggiunti durante lo scavo.

13. I materiali inerti di risulta degli scavi, se compatibili con quanto previsto dalla norma, in luogo di un conferimento in discarica, dovranno recupero essere utilizzati per il colmamento della depressione esistente a valle dello sfioratore presente sul Canale Cimena.

#### 14. Rumore

15. In caso di superamenti dei limiti previsti dalle vigenti normative si ricorda la possibilità di ottenere un'autorizzazione Comunale in deroga per le attività di cantiere, ai sensi dell'art. 6 della L. 447/95.

16. L'impresa sarà tenuta a seguire inoltre le seguenti indicazioni per quanto riguarda l'organizzazione del cantiere:

- occorrerà localizzare gli impianti fissi più rumorosi (centro di vagliatura, officine meccaniche, elettrocompressori, ecc.) alla massima distanza dai ricettori esterni;
- uso di barriere acustiche mobili da posizionare di volta in volta in prossimità delle lavorazioni più rumorose tenendo presente che, in linea generale, la barriera acustica sarà tanto più efficace quanto più vicino si troverà alla sorgente sonora;
- programmare le operazioni più rumorose nei momenti in cui sono più tollerabili evitando, per esempio, le ore di maggiore quiete o destinate al riposo per una maggiore accettabilità, da parte dei cittadini, di valori di pressione sonora elevati;
- per il caricamento e la movimentazione del materiale inerte, preferenza dell'uso di pale cariatrici piuttosto che escavatori;
- lavorazioni effettuate preferibilmente nel periodo diurno.

17. Dovranno essere impiegate macchine e attrezzature che rispettano i limiti di emissione sonora previsti, per la messa in commercio, dalla normativa regionale, nazionale e comunitaria, vigente da almeno tre anni alla data di esecuzione dei lavori. L'impresa dovrà altresì privilegiare l'utilizzo di:

- macchine movimento terra ed operatrici gommate, piuttosto che cingolate, con potenza minima appropriata al tipo di intervento;
- impianti fissi, gruppi elettrogeni e compressori insonorizzati.

#### Paesaggio

18. Per quanto concerne l'autorizzazione paesaggistica *“le caratteristiche del materiale lapideo impiegato per la realizzazione delle scogliere sia coerente per cromatismo e tipologia a quello dei massi presenti nell'ambito circostante.”*

#### Prescrizioni per il monitoraggio

19. Per quanto riguarda il piano di monitoraggio per la funzionalità della scala di risalita dell'ittiofauna dovranno essere previsti come richiesto dal Servizio Tutela della Fauna e della Flora della Provincia:

- una marcatura con *pit tags* di almeno 5 esemplari di ciascuna delle specie significative di grossa taglia campionate del tratto in questione e successiva verifica del passaggio degli stessi presso l'imbocco di monte del passaggio (in prossimità dello sgrigliatore) tramite apposizione di un lettore *pit tag* nel periodo di migrazione tanto dei salmonidi quanto dei ciprinidi. Contestuale apposizione di nasse nel tratto di canale protetto dalla griglia poliuretanic per il tempo della migrazione, con periodica (almeno giornaliera) verifica della presenza di animali nella nassa, identificazione della specie e dei parametri biometrici e immediato rilascio previa comunicazione al Servizio Tutela Flora e Fauna dell'apposizione della nassa.
- in alternativa potrà essere adottata una soluzione basata sulla presenza di un fish counter.
- Il monitoraggio dovrà protrarsi per 1 anno dalla messa in esercizio del passaggio per pesci con eventuale possibilità di estensione ad un secondo anno qualora i risultati non fossero giudicati

esaustivi per effettuare una valutazione della funzionalità del passaggio. Tutti i dati di monitoraggio dovranno essere trasmessi entro un mese dalla campagna di monitoraggio effettuata (primaverile o autunnale) al Servizio Tutela Flora e Fauna della Provincia per le valutazioni circa la funzionalità del passaggio e l'eventuale necessità di modifiche progettuali.

Inoltre il proponente è tenuto all'osservanza dei seguenti **adempimenti**:

20. Prima dell'inizio dei lavori dovrà essere trasmesso alla Provincia un accordo tra il proponente e il Comune di S. Mauro per l'effettuazione di ulteriori interventi sul progetto del Parco Einaudi corredato di sintetiche indicazioni grafiche e/o progettuali.
21. Al Dipartimento ARPA territorialmente competente ed al Servizio VIA dovrà essere tempestivamente comunicato l'inizio ed il termine dei lavori, onde permettere il controllo dell'attuazione delle prescrizioni ambientali nella fase realizzativa dell'opera ai sensi dell'art. 8 della L.R. 40/98. La direzione lavori dovrà altresì trasmettere al Dipartimento ARPA territorialmente competente, una dichiarazione, accompagnata da una relazione esplicativa, relativamente all'attuazione di tutte le misure prescritte, compensative, di mitigazione e di monitoraggio, incluse nella documentazione presentata, e integrate da quelle contenute nella Delibera della Giunta Provinciale, conclusiva del procedimento amministrativo relativo all'opera in oggetto.